Boll_Uni_Concerti_CODE.qxp_Layout 1 06/11/20 08:27 Pagina 1

Emissione di un francobollo celebrativo della Istituzione Universitaria dei Concerti, nel 75° anniversario della fondazione

Poste Italiane comunica che il Ministero dello Sviluppo Economico ha emesso, il giorno 20 novembre 2020, un francobollo celebrativo della Istituzione Universitaria dei Concerti, nel 75° anniversario della fondazione, tariffa B.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta e formato stampa: 30 x 40 mm; formato tracciatura: 37 x 46 mm; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: sei; tiratura: trecentomila esemplari; foglio: quarantacinque francobolli.

La vignetta riproduce i loghi dell'Istituzione Universitaria dei Concerti e dell'Università di Roma "Sapienza"; in basso è ripetuto un dettaglio del logo dell'IUC raffigurante alcuni strumenti musicali.

Completano il francobollo il numero "75", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzettista: Loretana Alivernini.

Roma, 20 novembre 2020.

Corporate Affairs - Filatelia
Fabio Gregori

Boll_Uni_Concerti_CODE.qxp_Layout 1 06/11/20 08:27 Pagina 2

"In un'organizzazione sociale sgangherata, com'era la Roma dell'immediato dopoguerra, la IUC è riuscita a partire con le idee giuste: puntare sui giovani, puntare sull'apertura della programmazione musicale dopo un periodo di chiusura. La Liberazione ha portato a spalancare le finestre sul mondo e per i musicisti è stato un riscoprire l'Italia. Agli inizi venivano i grandi nomi del concertismo internazionale: Fisher, Backhaus, Gieseking, Kempf", testimonia Luigi Bellingardi, i cui ricordi risalgono a ben prima della guerra.

"Accanto a queste figure eminenti c'era spazio per esordienti "di lusso", abbiamo recentemente ricordato i sessant'anni dall'esordio in Aula Magna di Uto Ughi, che aveva quindici anni, ma anche i giovanissimi Pollini e Dino Ciani e altri che in quel momento si stavano affacciando sulla scena musicale. L'Aula Magna è stata una palestra che ha consentito a molti artisti di accedere a istituzioni più prestigiose" conferma Franco Piperno.

Nicoletta Gambino, abbonata storica, è tra i pochi che possono evocare quelle prime stagioni: "Per noi, per gli studenti, il concerto era gratis, o si pagava una cifra minima, che noi sfaccendati potevamo permetterci! E quindi eravamo veramente incitati a partecipare, eravamo tutti cointeressati".

"Rispetto alle istituzioni più antiche e togate di Roma, naturalmente c'è un'aria del tutto particolare" aggiunge Alfredo Gasponi, che ricorda di quando Arthur Rubinstein scambiò qualche battuta con Antonello Venditti che affollava il palco insieme ad altri giovani che non avevano trovato posto nell'aula gremita.

Per Michele Francolino, che nel '92 incontrò il gruppo di studenti che fondò la IUC, tra cui Oreste e Lina Fortuna, Sergio Spina e Margherita Abruzzese, la IUC ha precorso i tempi: "il jazz – che a Roma avrà una grande risonanza negli anni '60 – è già protagonista alla IUC nel '54 con il Modern Jazz Quartet".

Secondo Antonio Ballista, infatti, "molti operatori culturali ritengono che la distinzione dei generi sia essenziale per valorizzare la dignità delle loro programmazioni e non capiscono come invece nella genetica la commistione è una grande ricchezza".

Piero Rattalino riconosce che "l'indirizzo di Oreste Fortuna era fortemente innovativo. Lui "sentiva" il suo pubblico, e quindi voleva dare al pubblico quello che desiderava senza saperlo".

Alla domanda di Alessandra Atti di Sarro su quale sia la strategia dei cartelloni IUC, Lina Fortuna risponde "noi cerchiamo di dare al pubblico quello che noi vorremmo ascoltare, quindi il classico, il nuovo, il già ascoltato, quello che non abbiamo ascoltato mai".

Boll_Uni_Concerti_CODE.qxp_Layout 1 06/11/20 08:27 Pagina 3

L'iniziativa dell'Istituzione Universitaria è andata ben oltre l'ambiente accademico, a partire dagli anni '70 inizia a portare i concerti in sale anche molto periferiche della città e nel '77 inaugura il primo ciclo di concerti nelle scuole, con lo scopo, per Oreste Fortuna, di "contribuire alla formazione del pubblico di domani".

L'eredità dei coniugi Fortuna viene raccolta dalla figlia Francesca in un mutato scenario normativo e culturale. "Francesca ha proseguito e anche incrementato il livello di innovazione della IUC rendendolo strutturale alla stagione" spiega Nicola Sani, che negli anni '90 ha ideato il ciclo New IUC. "Forse la IUC è proprio tra quelle realtà che possono riuscire a resistere e che fanno della loro capacità oppositiva ad un disegno omologante, un punto straordinario di forza".

Benedetto Sanfilippo
Regista documentarista

Boll_Uni_Concerti_CODE.qxp_Layout 1 06/11/20 08:27 Pagina 1

€ 2,50

1 0 6 0 0 1 1 9 7 5